N. 39 — Martedì 8 Febbraio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 8 Febbraio — N. 39

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello e dalla Libreria Locle di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 25 1 80
Estero — stabilimenti austriaci 32 20 3 50
Supplemento, Dati ed Abbonamenti speciali

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6, in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze pagate cent. 40 per parola. Il giornale non si vende.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

VISIONI DEL PASSATO

(seconda d'un mese)

Carlo Alberto e lo Statuto

8 FEBBRAIO 1848.

Le dimostrazioni, a dispetto dei rigorosi provvedimenti della Polizia e delle amorevoli ammonizioni di Roberto d'Azeglio e di altri valentuomini autorevoli e popolari, avevano preso una tale intensità ne' giorni 8 e 9 febbraio, che il Corpo municipale allora clamorosamente chiamato decurionale, in dai sindaci convocato in assemblea generale pel giorno 5, alline di decidere se si dovevano presentare al trono domande di nuove concessioni politiche, per cui s'acquetasse il popolo soddisfatto. Le domande che si volevano fare e che i più pensavano di maximo dipoi che si potesse, erano quelle d'una guardia nazionale e d'una maggiore larghezza di stampa. Ma raccolta l'assemblea, il conte di Santarosa, imitando quello che Camillo Cavour aveva fatto nella adunanza dei giornalisti torinesi e genovesi, saltato per così dire il fosso, propose addirittura che si domandasse la Costituzione. La proposta, appoggiata da parecchi assolutisti, moltissimo offese da alcuni stessi liberali, pure venne addottata per l'eloquenza del Santarosa, e un poco anche per l'azione che esercitava su tutti l'atmosfera febbrile respirata in que' giorni di tumulti di strada. Si decise che i due sindaci (va n'erano due, l'uno per la nobiltà, l'altro per la borghesia) sarebbero andati a recare al re l'indirizzo in gran pompa quando il re avesse loro assegnata un'ora d'udienza. Carlo Alberto fece sapere che avrebbe ricevuto i sindaci il lunedì successivo (giorno 7 del mese corr. in quest'anno) alle ore 1 pomeridiane, ma col patto espresso che non ci sarebbe tumulto popolare nè di plausi, nè di grida, dichiarando che al menomo incidente di qual genere i rappresentanti troverebbero chiusa la porta della reggia.

Questa notizia, sparsa per la città, non dissuase i dimostranti dal raccogliersi in piazza, ma si ridussero in un capo silenzio che aveva qualche cosa di solenne e sacro al minaccioso. Le carrozze dei sindaci attraversarono quella folla taciturna che salutava con rispetto e una certa fierezza: erano pallidi come chi va a compiere un grande atto di cui parleranno le storie. L'aspettazione assisa della turba immobile in piazza si tradusse in fremiti e susurri, come quelli del vento negli alberi d'una foresta. L'udienza non fu lunga. La gente si accalcò intorno alle carrozze che tornavano, e tutti cercavano di leggere dentro gli sguardi per leggere sul volto dei commissari nel l'effetto dell'ardimentoso passo; i commissari non erano più pallidi, ma il loro contegno era d'un risserbo impenetrabile. Presto si seppe che il re aveva ricevuto la deputazione con molta freddezza, mostrò che la domanda presentatagli riusciva a lui cosa affatto nuova, che l'avrebbe presa in considerazione, essendo egli disposto a fare tutto quanto, entro i limiti dei suoi alti doveri, poteva contentare il suo popolo; palesò disgusto per le avvenute dimostrazioni o per quell'assembramento che vedeva ancora ingombrare la piazza e dichiarò che nulla egli avrebbe deciso finchè tutta la città fosse rientrata nell'ordine.

Questa risposta nè distruggeva le speranze, nè molto le incoraggiava: onde il giorno dopo maggiore che mai l'inquietudine e l'agitazione nella cittadinanza. Dalle mattine la folla assiepava i pressi del palazzo reale. Respinta dalle truppe, cacciata dai birri, supplicata dai prudenti, essa si ritraeva di qua per ispuntare di là, si scioglieva a gruppetti da questa parte o si agglomerava a massa da quella: tornava instancabile, insistente: paventavasi momento per momento una collisione che avrebbe fatta la gioia dei retrivi, perchè data loro la vittoria e rovinata la causa della ordinata libertà.

Finalmente, verso le ore cinque del martedì, 8 febbraio, corse, come una scintilla elettrica in un filo telegrafico, per tutta quella folla, per tutta la popolazione raccolta nelle strade, il grido: « Carlo Alberto ha concesso lo Statuto! » Subito, come per un colpo fulmineo, il tripudio scoppiò per e anche superiore alle ansie ed impazienze dei giorni precedenti. Il proclama del Re, subito stampato a una infinità di esemplari, venne diffuso da per tutto, incollato ai muri, appiccicato agli specchi nei caffè, sotto ai lampioni, piantato in cima a partiche e bastoni a passeggiato per le città da guidalenteri improvvisati, d'ogni cui si serravano schiere fitte di gendarmi d'ogni fatta, giovani e vecchi, ricchi e poveri, cantarle inni, gridarle evviva: e siccome la notte era venuta, ai lati dei portatori del benedetto manifesto s'erano venuti a collocare dei volenterosi illuminatori con torcie o fiaccole.

Quella sera, noi pubblici ritrovi, nelle piazze o per le strade l'animazione fu indicibile. Già nessuno che potesse stare in giubile volle rimanere in casa: tutti si abbracciavano, tutti si volevano bene, tutti si davano a ricevuta la notizia che oggimai sapeva, tutti si abbracciavano come fratelli, che si rivedono in buona fortuna dopo tanti anni che furono separati.

E veletto miracolo maggiore! In quel momento gli stessi che erano stati promotori, fautori, attori nelle gazzarre plazzaiuole, diventarono custodi e protettori dell'ordine e della quiete pubblica: e poichè il manifesto regio promettevasi ordinando una Guardia Nazionale sotto il nome più modesto di Milizia Comunale, dichiaratisi in anticipazione militi volontari di quella forza da venire, con speciali elettisi lì per lì, si diedero nelle notti seguenti, a pattugliare per la città con uno zelo di neofiti che non permetteva nessuno più il caso innocente d'un uomo attorno. Il Governo pose a disposizione di questi bravi tutori della quiete pubblica certe gibbernecie a tracolla di cuoio bianco, allora vecchio, corroso e sporco, e certi schioppettacci a pietra focaia d'un secolo fa, che guai a chi li avesse dovuti sparare: e i buoni torinesi col cappello all'italiana sulle ventiquattro, impettiti sotto la riga biancastra di quella tracolla che traversava il petto del sopraddito borghese fermamente abbottonato, col calice di qual catenuccio di fischi che faceva dolce la spalla, vigilavano per turno nel silenzio notturno della loro città.

Maggiori sicure del tripudio dell'universale furono lo stupore e la rabbia degli assolutisti, i quali ritenevano per cosa certa che il Re mai non avrebbe largito istituzioni parlamentari al suo popolo; e ciò perchè andavano persuasi che re Carlo Alberto era afflitto per troppo da certe velleità di aspirazione all'indipendenza, nutriva poi una decisa ripugnanza per quello che i popoli chiamano libertà, e credevano inoltre che, ottenendo da Carlo Felice il perdono per la scappata del 1821, egli avesse giurato di mai non mutare le basi e le condizioni e l'interezza del potere monarchico di Casa Savoia, e argomentavasi che Carlo Alberto, religiosissimo com'era, non sarebbe stato capace mai di violare un sacro giuramento.

Ma in quell'animo di re, nelle lunghe, dolorose ore diurne e notturne di meditazione, durante quella crisi, che tempesta, che battaglia! Contrasti fra sè e chi l'attorniava, fra la coscienza e l'ambizione, fra la paura della libertà e l'allettamento del plauso popolare. Per diciotto anni Carlo Alberto era passato freddo, rigido, severo, in mezzo al suo popolo verso di lui severo, rigido e freddo: mai non aveva sentito elevarsi verso la sua corona un soffio d'affetto: rispetto e timore, e basta. A un tratto le *Riforme* avevano fatto fondere quel gelo. Oh che subito alto di entusiasmo popolare era venuto ad accarezzare quella pallida fronte! Con che dolcezza nella ostentata calma quello spirito se n'era inebriato! Per tutto il corso del suo regno egli aveva avuto in mira una meta a cui, adagio, per vie anche indirette, aveva tentato accostarsi: ora questo scoglio di amor popolare poteva portarlo d'un tratto innanzi per quella strada, lui alla pari nel trasporto dell'ardore italiano col meraviglioso poeteliese! Ed ecco allargarsi innanzi nel migliore del poco questa tremenda sfinge della libertà: sfinge più tremenda di quella d'Edipo, perchè sia che il re ne sciogliesse o no l'enimma, minacciava divorarlo: respingerla, o la missione italica diventava impossibile; accettarla, e il suo amplesso fatale minacciava sfasciare la monarchia. Come tutte le anime deboli, il re pensò sottrarsi: volle abdicare, ma gli mostrarono che era una diserzione, o rinunzia. Radunò un gran Consiglio di tutti i ministri, gli ufficiali superiori dello Stato, e ne chiese il parere. La maggioranza non concluse per la libertà. Rinnovava lo scrupolo dei giuramenti: ma la Chiesa cattolica lega e scioglie. Monsignor D'Angosso, vescovo di Vercelli, fu il fra Cristoforo che annullò il voto e rese possibile il connubio fra il monarca e la libertà.

Carlo Alberto, imitando quell'atto che poneva fine alla monarchia assoluta, saceava se stesso a grande sventura, ma ad una gloria immortale, la sua Casa al più alti destini cui possa aspirare dinastia di re.

VITTORIO BERSEZIO.

Camera dei Deputati

Per filo speciale da Montecitorio alla stampa.

Seduta di lunedì 7 febbraio.

Roma, 7, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta si apre alle 14,15.

Interrogazioni.

La crisi agrumaria.

DI SAN GIULIANO interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere quando si intenda tradurre in atto i provvedimenti promessi per attenuare la crisi agrumaria.

MEZZACAPO interroga pure il ministro Cocco-Ortu sullo stato delle trattative iniziate con la Russia per addivenire alla conclusione di un nuovo trattato di commercio, inteso a favorire in special modo l'esportazione dei nostri agrumi.

ORLANDO fa analoga interrogazione.

COCCO-ORTU enumera i provvedimenti presi a favore del commercio degli agrumi.

La sola promessa che non si potè attuare fu quella di istituire agenzie all'estero, perchè quelle già istituite per il commercio dei vini in generale fecero cattiva prova. Il Ministero, per altro, ha aperto trattative con altri Stati per la riduzione dei dazi doganali.

SINEO, intervenendo per parte sua nelle interrogazioni, dice che si è diretto a due Società di navigazione che fanno viaggi per l'Australia per vedere se mediante premi avrebbero potuto approdare in Sicilia per imbarcarvi agrumi, ma una di esse rispose negativamente, e l'altra si è dimostrata disposta a tentare soltanto Messina. Ma si sono cercate le trattative in seguito ad informazioni che il comm. Florio aveva aperto pratiche con una Società inglese.

La Veloce fece offerte per viaggi agli Stati Uniti, ma il compenso che essa richiedeva era troppo elevato, e non si potè quindi concludere nulla.

Ieri fu rinnovati rinnovare le pratiche per ottenere dalla Navigazione Generale una riduzione di noli, giacchè anche la Società accennava una riduzione veramente notevole.

DI SAN GIULIANO si dichiara soltanto in parte soddisfatto.

Parlano ancora MEZZACAPO, PANTANO, COCCO-ORTU e SINEO.

Pel Consiglio provinciale di Caserta.

RICCIO VINCENZO interpella il ministro sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta e sulla condotta delle Autorità politiche in quella provincia, come pure sui numerosi scioglimenti di Consigli comunali in quella provincia.

GAETANI A. svolge analoga interpellanza.

TESTA, anche a nome dell'on. Rosano e di altri firmatari, ritira un'interpellanza pure relativa al Consiglio provinciale di Caserta.

ARCOLEO, sottosegretario per l'interno, rispondendo agli onorevoli Gaetani di Laurenzana e Riccio Vincenzo che le loro interpellanze si riferiscono a fatti assai lontani, accenna a un recente provvedimento.

Confessa che quando il provvedimento fu preso potè parere a taluno causato da motivi politici, ma la brevità del tempo in cui i nuovi Consigli furono convocati, la completa libertà lasciata agli elettori, il voto contrario al Governo dato dai deputati che si dicevano avessero imposto lo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta bastano a dimostrare che non vi furono moventi politici di nessuna specie. La cagione vera fu questa: la costituzione interna del Consiglio provinciale in cui non c'era più modo di riconoscere la volontà degli elettori.

GAETANI DI LAURENZANA dichiara di non essere soddisfatto delle risposte del ministro.

A proposito di motivi elettorali, legge un brano di giornale in cui sono riportati telegrammi scambiatisi fra il prefetto di Caserta e il sotto-prefetto di Formia e nei quali si ordinava di far votare i morti e gli assenti (*Ilarità*), pur di assicurare l'elezione dell'on. Testa. E ciò pare sia vero e accodato dal fatto appunto che per l'imputazione di simili irregolarità i componenti il seggio di Formia furono condannati.

ARCOLEO, a proposito dei telegrammi di cui ha parlato l'on. Gaetani, che ha delle cognizioni fra il prefetto di Caserta ed il sotto-prefetto di Formia, dichiara che sono completamente inesatti.

GAETANI DI LAURENZANA insiste nelle sue affermazioni. (*Rumori*)

CELLI, anche a nome di molti colleghi, svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio:

« Sulle condizioni poste pel conseguimento della tariffa di favore in pro di Comuni interessanti nella spesa di specialità per malattie contratte, causa del lavoro, dai lavoratori dell'Agro romano, sull'accertamento e giurisdizione di questo diritto, sulle anormali facoltà date ai prefetti per imporre al Comune il pagamento delle dette spese di specialità. »

BONACCI, FANI, sottosegretario di grazia e giustizia, parlano sul medesimo argomento.

La seduta è tolta alle ore 17,20.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,30:

La Camera è poco numerosa massime al principio. Al banco dei ministri siedono Brin, Cocco-Ortu, Sineo, Arcoleo e Alfredo de Rivera. Le interrogazioni destano poco interesse, tranne quella di San Giuliano su la crisi agrumaria, a cui rispondono prima Sineo, poi Cocco-Ortu. Però l'interesse si limita esclusivamente ai deputati siciliani ed a Paolano, che quantunque non interrogante, prende la parola.

Alle 15,30 si passa alle interpellanze, ma la Camera è sempre sonnolenta.

Ore 16,40.

La seduta continua senza il menomo interesse, dinanzi ad una cinquantina di deputati deretani, tolti quelli di Terra di Lavoro e specialmente Laurenzana e Riccio Vincenzo, che debuttò egregiamente ottenendo anche le approvazioni di parecchi colleghi estranei.

Arcoleo risponde lungamente e sì alla voce mostrandosi completamente guarito dall'influenza da cui era stato colto.

Ore 16,50

Nella tribuna reale è intervenuto poco fa il Conte di Torino Salgono salito ad ossequiare Boselli ed alcuni deputati, tra i quali Weil-Weiss. Quindi vi si reca Sineo, il quale rimane poi solo col Principe, che gli rivolge frequenti schiarimenti. Il Principe ride di cuore alle frequenti uscite che provocano le arcadesche di Laurenzana.

Ore 17,10.

Si ha un incidente piuttosto vivace. Arcoleo Laurenzana vuol leggere alcune pubblicate su brani di giornali.

Bonghi lo interrompe: « Non porti più notizie di giornali, che non costituiscono documenti ufficiali. » (*Approvazioni*).

Laurenzana: « Ma questi giornali narrano iniquità, birlonate che si vogliono coprire.

Arcoleo: « Narrano cose insolenti. »

Laurenzana: « Perchè allora non li avete querelati? »

Arcoleo ripete: « Sono accuse insolenti. »

Laurenzana grida tre volte, a voce altissima: « Dato querela! » (*Rumori, scampanellate*)

Per la decorrenza dell'anno finanziario.

Roma, 7, ore 22. — La Commissione per l'esame della proposta, fatta da alcuni deputati, di mutare la decorrenza dell'anno finanziario, radunatasi più volte al Ministero del tesoro, oggi ha terminato i suoi lavori, deliberando che non convenga alla data delle cose, mutare la decorrenza dell'anno finanziario, ed approvando la proposta di Cambray per la soppressione del bilancio di assestamento.

Una protesta contro Gallo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

Secondo l'*Avanti!*, la Facoltà giuridica dell'Università di Roma ha protestato contro il ministro Gallo perchè parecchi giovani, i quali con l'appoggio del voto favorevole della Facoltà stessa, avevano chiesto la facilitazione dei corsi, ebbero un rifiuto dal Ministero, ma non così però il figlio del generale Bonelli, che si trovava in Westfalia condizioni di studio.

L'on. Nofri e le pensioni operaie.

Roma, 7, ore 18,21. — Il gruppo socialista ha delegato Nofri a parlare sul disegno delle pensioni operaie per l'invalidità e la vecchiaia.

Per il pietoso caso d'una fantesca torinese.

Roma, 7, ore 18,21. — Morgari ha interrogato il ministro degli interni circa il caso della fantesca Modini Rosa, disgraziata, raccolta nel lastrico di una via di Torino, in preda a fortissimi dolori intestinali, ricoverata in una camera di sicurezza per quasi sessantaquattr'ore, e morta quando troppo tardi si pensava a trasferirla all'ospedale.

Abbiamo narrato il fatto nella nostra cronaca del 31 e 31 scorso gennaio. La Modini, colta trovando ricovero negli spedali, fu portata in Questura ed ivi ricoverata in una camera riservata all'abbandono del rapa-mobile. Il giorno dopo la visitata da un dottore e giudicata affetta da bronchite cronica e sciatalgia.

Il questore tenuto di farla ricoverare al Rifugio in via Andrea, ma, non avendo potuto farla ricevere, la mandò nel pomeriggio al Cottolengo non tutago il tragitto la povertina morì in vettura.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Roma, 7, ore 21,25. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si radunerà il 14 corrente per discutere fra l'altro il progetto dell'unificazione del giuridico colla scuola tecnico, lo sviluppo da darsi alla educazione fisica, le modificazioni all'insegnamento superiore, la libera docenza, la nomina degli insegnanti, le promozioni dei professori, i concorsi per le cattedre, la separazione degli insegnamenti impartiti ora da un'unica cattedra e la riforma della scuola superiore di commercio di Genova.

L'on. Rizzetti.

Roma, 7, ore 21,15. — Alle votazioni, che ebbero luogo nella seduta di sabato a proposito della diminuzione dei dazi sul grano e sulle farine, parteciparono l'on. Rizzetti, votando nel senso voluto dal Governo.

Pei medici condotti.

Roma, 7, ore 22. — La Commissione per la pensioni ai medici condotti oggi non si è trovata in numero.

Per la legge sui diritti d'autore.

Roma, 7, ore 22. — Oggi, presieduta dal deputato Lucchini, coll'intervento del professore Fiore, di Pitore Ferrari, Enrico Panzacchi, Luigi Roux e conte San Martino, si è radunata la Commissione per preparare la riforma della legge sui diritti d'Autore. Dopochè il presidente ebbe commemorato l'avv. Rosmini testè morto a Milano, la Commissione ha modificato alcuni articoli ed ha rimandato a mercoledì il proseguimento dei lavori.

Ricevuti dal Re.

Roma, 7, ore 18,21. — Oggi re Umberto ha ricevuto il senatore Mormini, i deputati Boselli e De Giorgio, e il comm. Minervini, prefetto di Bari.

Il Re e le Cooperative di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17:

Il Re ha mandato oggi un telegramma telegrafico a Maggiorino Ferraris in risposta agli omaggi tributatigli nel pranzo pel ventesimo delle Cooperative di consumo, tenutosi ieri. Il Re, lieto augurando alla Cooperativa romana, felicita Maggiorino Ferraris per quanto ha avuto ingegno e cuore.

L'inchiesta ferroviaria.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

Il senatore Cagliardo è convocato dalla Commissione per l'inchiesta ferroviaria a 15 corrente. Nei giorni successivi si interrogheranno i direttori generali delle tre principali reti ferroviarie.

Con questi interrogatori il periodo dell'istruzione verrà chiuso.

Aumenti nella marina italiana.

Roma, 7, ore 22,10. — Oltre alla trasformazione del *Duilio* e dell'*Italia* il Comitato degli ammiragli ha deciso la costruzione di un nuovo tipo di nave, atto a potersi lanciare coi nuovi perfezionamenti della Spezzia e proclamato a Mezzadri. Brin avrebbe disposto subito perchè si impostino due di queste navi.

All'Istituto storico.

Roma, 7, ore 15,10. — Stamane, alle 10 e mezzo circa, nel salone dell'Accademia dei Lincei si è riunito l'Istituto storico col scopo di presiedere Villari in surrogazione di Tabarrini. Intervennero anche Crispi e Cardarelli. Quest'ultimo non vota.

La Casa degli ufficiali pensionati.

Roma, 7, ore 18,21. — Secondo l'*Italia Militare*, fra giorni si pubblicheranno le condizioni e gli ufficiali pensionati e congedati vorranno godere i benefizi della Casa degli ufficiali.

Roma e Torino nel cinquantenario dello Statuto

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,25:

L'*Italia* dice che secondo le voci più accreditate la commemorazione del cinquantenario dello Statuto si farà nella seguente maniera.

Il 4 marzo si celebrerà a Roma il cinquantenario secondo il tradizionale sistema, cioè con la rivista militare ed i fuochi d'artificio.

L'8 maggio a Torino ci sarà una solenne commemorazione del cinquantenario del Parlamento subalpino.

L'*Italia* dice tale programma deve assolutamente impedire, perchè il cinquantesimo anniversario del Parlamento deve celebrarsi a Roma, dove il Parlamento ha la sua sede. L'*Italia* consiglia la stampa romana ad agitarsi in questo senso e si augura che il Ministero prenda delle sue deliberazioni.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,55:

Domattina si adunerà il Consiglio dei ministri al Ministero della giustizia, presiedendo l'Imbriani in disposizione di Zanardelli.

*** Oggi Branca e Fani ricevettero Di Scalea, Fili-Astolfone, Tasca, Collari, Pentichele, i quali chiesero urgenti provvedimenti legislativi intorno alle decime, proponendo di concedere per ora il pagamento degli arretrati.

Branca, per suo conto, assenti. Fani richiese nuovi documenti, promettendo una pronta presentazione di legge.

Stasera gli stessi deputati saranno ricevuti da Zanardelli, per accelerare il disegno di legge.

*** Presieduta da Boccardo si radunò al Ministero delle Poste in Commissione per esaminare il progetto della Cassa di previdenza del personale della Navigazione Generale. Dopo esposti dai varii componenti i criteri che devono informare il progetto, si nominò il presidente di nominare una Sotto-Commissione onde redigere il progetto.

*** La Giunta per il regolamento della Camera ha deciso di presentare alla Camera una relazione favorevole alle proposte di riforma del regolamento fatte da Pavoletto e da Vischi, cioè l'esame dei decreti reclamati con riserva, ed ha nominato relatore Lacava.

*** Fu letta la relazione Simoni sulle mozioni ed interrogazioni sul procedimento per la verificazione delle elezioni, rimandando ad altra seduta ogni deliberazione.

Le Camere d'Agricoltura e l'Ufficio centrale del Senato

L'Ufficio centrale del Senato, composto dei senatori Saredo, Durando, Calenda, Giulia e Griffini, ha presentato al Senato la relazione sul disegno di legge di iniziativa parlamentare per la istituzione di Camere di agricoltura, proposto dai senatori Griffini, Pandolfi, Battaini, Zoppi, Devincenzi, Giulio, Pedio e Garelli.

Il relatore del progetto è senatore Griffini.

Secondo i proponenti, si crede debbe attribuire alle Camere di agricoltura da crearsi facoltà civili a quelle delle Camere di commercio più estese, ma applicate all'agricoltura.

Le Camere di agricoltura avrebbero dovuto sostituire gli attuali Comizi Agrari, e nel loro seno avrebbe dovuto funzionare l'istituzione dei *probiviri* agrari.

Pure accettando i principii che informano il progetto di legge, l'Ufficio centrale del Senato ha rilevato la soppressione dei Comizi Agrari e l'istituzione dei *probiviri* agrari.

Rimpatri da Massaua.

Napoli, 7 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato l'incrociatore con trasporto-truppe *Vespucci* e *Puglia*, 11 ufficiali e 322 uomini di truppa.

IL PRINCIPIO DEL PROCESSO ZOLA

La Corte non concede che la discussione si allarghi.
I generali Billot, Mercier e Boisdeffre non intervengono.

(Dispaccio particolare alla Stampa da Parigi).

Prima che si apra l'udienza.
L'arrivo di Zola alle Assise.

Parigi, 7, ore 12,30.

La folla intorno al Palazzo di giustizia finora è minore di quel che si sarebbe creduto. Non si vede alcun apparato di forza.

I cancelli del palazzo che danno sul cortile sono tenuti chiusi.

Nell'interno i gruppi scelti sono animatissimi: ogni parte si discute vivacemente, ad alta voce.

I diversi incidenti della quale si svolgerà il processo sono presi di assalto. Molte persone vengono respinte dagli uscieri ed implorano e pregano.

Fino dalle sei mattine Paris è alla lettura appassionata di fatti. Nel pubblico, che è distintissimo, prevalgono gli avvocati vestiti della toga. Se ne vede dovunque persino al banco degli accusati.

Si dice che gli avvocati siano in grande maggioranza favorevoli alla revisione del processo Dreyfus, non potendo così ammettere come cosa possibile, anche nel caso che si tratti della sicurezza dello Stato, che un imputato venga condannato in forza di documenti segreti.

Il presidente aveva deciso di non permettere che alcuna persona rimanesse in piedi nell'aula; ma difficilmente questo potrà ottenersi. Tutta la sala e gli angoli più remoti del corridoio risuonano voci irose.

In questo momento, a mezzogiorno meno dieci, giunge Emilio Zola con numerosi amici, e alla barra, il cancelliere grida a piena gola: « Legion d'onore. »

Oberan Clemenceau lo accompagna. Quest'ultimo porta un garofano rosso.

L'arrivo di Zola produce una vera commozione nel pubblico: tutti si alzano, tutti vogliono vedere. Nessun grido però viene emesso per o a nessuna dimostrazione.

Dal banco dei giornalisti, fra i quali trovasi anche la signora Séverine, che è venuta per il giornale fiammante *La Pensée*, e da Zola il quale chiede a Clemenceau dove sia il cronista posto.

Mentre Zola parla, egli mi appare commosso, ha il suo solito colore pallido che nessuna emozione lo agita.

Egli era a coloro non al banco degli accusati, ma la sua poltrona pare davanti a questi banchi. Presso Zola dalle parti il generale Gonse, l'Aiutore.

E' notevole che, mentre si aspetta che l'udienza venga aperta Zola non riceve dimostrazioni di simpatia dagli avvocati, mentre siffatte dimostrazioni, nel processo di alcuni giorni or sono, vennero prodigate a Rochefort.

Seduto tranquillamente sulla sua poltrona, Zola osserva con molta disinvoltura i documenti del fascicolone che tiene fra le mani.

La costituzione del Giurì.

Ore 13.

Alle ore dodici ed un quarto, quando già il pubblico comincia ad impazientarsi e ad agitarsi, entra la Corte ed il presidente apre la seduta.

Il presidente comincia coll'avvertire che alcuna dimostrazione da parte del pubblico egli darà ordine che la sala venga fatta evacuare.

Un religioso silenzio si fa quando il presidente, rivolto a Zola, lo invita a declinare il suo nome e le sue qualità.

Zola, alzatosi in piedi, in atteggiamento calmissimo, risponde:

« Mi chiamo Emilio Zola. Sono letterato *homme de lettres*. Ho cinquantotto anni. »

Dopochè anche il cancelliere ha date le sue generalità, si procede alla costituzione del Giurì.

Il Giurì risulta composto in maggioranza di commercianti.

Questo fatto si ritiene dai presenti che possa avere una grande influenza sul risultato finale del processo.

I commercianti infatti giurano Emilio Zola responsabile della pre-sente agitazione e della conseguente diminuzione di affari verificatasi in questi ultimi tempi.

L'aiutore Dreyfus innanzi il mercato parigino è causa questa in Borsa.

Prendendo dunque i commercianti nella Giuria, essi molti avevano alleviato che Zola sarà probabilmente una condanna di qualche mese di carcere, mentre se egli si rifugerà certo di provare moralmente quanto ha asserito.

In caso di condanna, è chiaro che egli ha già pagato di millesimo il tempo della detenzione a scontare non avendo domandato nella Camera Civile.

Si ritiene pure che l'alleanza coi socialisti, perchè alla speranza di trarsi nella borghesia, abbia indotto Lemerre pagherà la causa di Zola.

Quest'ultimo si rappresenta nella prelettura di ieri di essere dall'alto che gli era stato promesso dal partito radicale.

Ma il partito radicale, visto il cattivo vento che spirava per i dreyfusisti, lo ha abbandonato. Le dichiarazioni di Bourgeois, capo incontestato dei radicali, sono state una proposta categoriche. Viste le sentenze civili, convinto che il Ministero dal quale egli aspira di essere il capo non si pronuncia senza l'appoggio dell'esercito, che fa molta questione. Brevemente ritirò il suo appoggio ha abbandonato i brevissimi. Infine presso la folla dell'anarchismo di Drevfus.

Le richieste del Pubblico Ministero.
L'avvocato di Emilio Zola
domanda l'estensione della causa.

Ore 13,50.

Il pubblico è agitato, nervoso. Il caldo nell'aula è insopportabile. Un parecchie parti si gode discretamente aria.

Si procede alla formalità del giuramento dei giurati.

Dopochè il cancelliere ha dato lettura della querela sporta dal ministro della guerra e dall'atto di citazione, il presidente Delegorgue accorda la parola al Pubblico Ministero.

Nella sua arringa il Pubblico Ministero, avv. Van Cassel, tende a stabilire che in discussione deve restringersi ai soli fatti di diffamazione per i quali il diffamato ha sporto querela, onde non dare luogo a divagazioni.

Egli cita la legge sulla stampa, la quale dichiara che si deve accordare la facoltà della prova per i soli fatti diffamatori che vennero contemplati nella citazione.

Mentre il Pubblico Ministero parla, Zola lo ascolta attentamente, ma sempre impassibile. Solo il movimento nervoso della gamba destra denuncia nella sinistra donetà l'interna agitazione. Egli si tiene costantemente rivolto verso il Tribunale.

Finita l'arringa dell'avvocato Van Cassel, il *Presidente* interroga Zola ed il gerente dell'*Aurore*, chiedendo loro che cosa intendano opporre al caso.

Zola ed il *gerente* rispondono che si rimettono a quanto dicano i loro avvocati.

In conseguenza prende la parola *Labori*, l'avvocato difensore di Zola. Con voce forte e con gesto energico egli si rivolge alla Giuria e comincia ad affermare che i giurati hanno le mani legate.

« Dalle requisitoria preliminare — egli esclama — è facile capire come si voglia con ogni mezzo tentare di sollevare la verità!

« Ma si sappia che il presente incidente non chiuderà punto l'affare: nuovi incidenti sorgeranno finchè la luce completa non sia fatta.

« La forma ristretta della citazione del ministro della guerra non avrà gli effetti che lo stesso ministro, coll'appoggio della legge nella stampa si ripromette.

« Come già fece Emilio Zola, io unicamente e solennemente accuso il tenente-colonnello Du Paty de Clam, il generale De Boisdeffre, capo dello stato maggiore, il generale Gonse, il generale Mercier, ex-ministro della guerra, ed il generale Billot, attuale ministro, di essersi tutti quanti resi complici di un attacco diretto alla giustizia!

« L'opinione pubblica non è illuminata. Essa non può comprendere i recenti motivi per i quali, invece di fare il processo a tutta la lettera accusatrice di Emilio Zola, si volle restringere la citazione a tre miserabili paragrafi, scelti con cura, la mole da mettere in disparte qualsiasi discussione compromettente per coloro che si dicono diffamati. »

Labori passa in seguito a dimostrare la connessione e l'identità dell'attuale processo con gli altri Dreyfus ed Esterhazy.

« I fatti — conclude egli — si seguito e si concatenano. Per mostrare l'abisso si devono di quanto i primi, ed è giocoforza tornare alla cosa giudicata che si grida così altamente dover essere intangibile.

« Tale cosa giudicata, sulla quale l'opinione pubblica ha fede, fu giudicata in modo illegale ed ingiusto, contrario ad ogni regola elementare di giustizia.

« Dunque essa non esiste! »

Il discorso di Labori, specie nei punti dove conclude ogni limitazione al processo, è stato applaudito da parte del pubblico.

Il presidente minaccia di far sgombrare la sala.

L'avvocato Alberto Clemenceau, fratello di Giorgio Clemenceau, domanda quindi la parola per far prendere atto del primo incidente sollevato dal procuratore generale Van Cassel, sull'opportunità della produzione delle prove.

L'incidente dei periti.
Si rifiuta l'estensione della causa.

Ore 15,30.

I tre periti calligrafici nel processo Dreyfus, Pelhomme, Varinard e Couard, avendo presentato domanda di costituirsi Parte Civile, a questo punto si solleva un altro incidente a tale proposito. Labori fa opposizione alla domanda dei periti, rilevando come essi abbiano già citato Zola dinanzi al Tribunale correzionale, chiedendogli ciascuno 100,000 lire d'indennità.

Mentre gli avvocati discutono, Zola esclama ad alta voce: « *Parte in causa!* »

La Corte si ritira per deliberare.

Intanto, novellamente ai Emilio Zola, gli chiede se egli abbia ricevuto stamane l'*Aurore* speditogli da Bologna e nel quale si trovano le firme di Carducci e di numerose notabilità italiane.

Zola, ringraziando, mi risponde che stamane non ha che pochissimo o, che fino a tale momento non aveva avuto nulla ricevuto.

I consiglieri della Giuria sono i signori Barbier, Lebland, Emery, Bernier, Grenda, Meurice, Chevalier, Niyon, Fourquet, Fauvier, Muer, Bruneaux.

Sono giurati supplenti i signori Scaufo e Boeres.

Mentre si aspetta il ritorno della Corte, Zola si diverte parlando coi presenti e guardando con l'occhialetto in dosso che vi è un poco nel pubblico. Ne scopre uno che ride, e subito gli manda una bella linguaccia.

Poi, riprendendo il discorso che aveva interrotto, egli dice: « Non sono conservatore e non lo sono mai stato. Per me man mano che si avanzano gli anni, lo divento sempre meno. »

Quindi, interrompendosi, egli aggiunge: « Ma guardate pure nel Giardino se gli ufficiali sono venuti ad ingoiare i generali non li ».

Egli è sempre allegro. Tutti gli occhi sono rivolti su lui.

Alle ore 14,30 la Corte rientra.

Il presidente respinge le conclusioni dell'Avv. Labori, tendenti a dimostrare tutta la lunga istruttoria nel a fare tutte le prove.

Ritira infine la domanda dei periti di costituirsi Parte Civile.

Si passa all'appello dei testimoni. Il presidente fa sapere il ministro della guerra, generale Billot non comparirà, ma avendo il Consiglio dei ministri creduto di dover proporre alla firma di Faure il decreto autorizzante Billot a venir deporre alle Assise.

Diversi altri ufficiali si scusano allegando impedimenti di servizio.

Il presidente legge una lettera di Casimir-Perier scrivente di voler a deporre come testimonio.

Il difensore Labori risponde che almeno Du Paty de Clam deve essere sentito.

« La deposizione di quest'ultimo — egli dice, non può essere rifiutata. Essa è assolutamente necessaria. »

L'assenza dei capi dell'esercito.

Parigi, 7, ore 18.

Anche il generale Mouton de Boisdeffre, capo dello Stato Maggiore, si asterrà dall'intervenire al processo.

Accettata così l'assenza degli ufficiali, gli avvocati della Difesa impugnano una vivace discussione con il procuratore generale.

L'avv. Labori, rivolto al pubblico, grida: « Ecco in qual modo si desidera che si conosca la verità. Del resto la prova che vogliano dare è così luminosa che non si vuole permettere di dire la luce. Bisogna la prova la darò solo senza testimoni. Se non riesco, sul capo che si condanna alla relegazione ricadrà dove lo posto con una legge fatta espressamente per lui. » (*Rumori*).

Labori prosegue dicendo che intende fornire Paty de Clam a venire davanti al dibattimento, anche a costo di far rinviare il processo, e pronuncia contro detto ufficiale una vera requisitoria.

« Se vengono parecchi altri distinti ufficiali, — esclama Labori, — può venire anche Paty de Clam. Ma come di essere costretto a venire dopo aver prestato giuramento come testimonio, epperciò egli pretenderà astenersi? »

Qua e là dal pubblico partono segni di approvazione e di disapprovazione.

Si continuano a leggere lettere di testimoni, i quali annunciano che non possono venire, come ad esempio madame de Boulancy.

Labori dice che i testi furono intimidati ed invita il presidente a costringere il capitano Lebrun-Renaud a presentarsi, essendo necessario che si constati come sia falso che egli abbia delle confessioni da Dreyfus.

Il generale Mercier, ministro della guerra al momento della condanna di Dreyfus, ha scritto che la sua deposizione non è necessaria.

Labori dice: « Il generale Mercier è testimonio capitale, se non venne oggi bisognerà bene che venga domani! E a lui che *Zola* ha attribuito la combinazione del documento segreto del Consiglio di guerra.

« Zola vuole sapere se tutti questi ufficiali si astengono dal comparire, perchè ad essi manca l'attestazione superiore. Dal momento che si conosce il rifiuto del presidente Faure di firmare il decreto autorizzante Billot a comparire, si ha ben diritto di sapere anche il resto. »

A questo punto si sospende la seduta.

La seduta è levata.

Durante la sospensione *Zola* fa una leggiera refezione con del *sandwichs*. Egli riceve continuamente telegrammi insieme al suo avvocato Labori, a Giorgio Clemenceau ed a Vaughan, il direttore dell'*Aurore*.

Rochefort passa accanto a Zola e, dopo lo ha oltrepassato, dice a Mayer, direttore del *Gaulois*: « Zola lettera di Zola al presidente vi è un errore di lingua. La lettera dice che i capi dell'esercito condannarono *scientemente* un innocente. Ora il condanna sempre *scientemente*. »

Mayer risponde: « E' appunto perchè Zola commette errori di lingua che l'Accademia Francese non ha mai voluto sapere di lui! »

Alle ore 17 si riprende la seduta.

Labori legge conclusioni tendenti ad ottenere la deposizione dei testimoni importanti mediante Commissioni rogatorie.

La Corte si pronunzierà domani su tale domanda, e la seduta viene levata alle 17.15.

Zola entra nel gabinetto del presidente e gli chiede un biglietto d'ingresso per la signora Zola, la quale ne è rimasta priva, perchè, dice egli ridendo, essa lo possa almeno *sentir* condannare.

Zola esce quindi con Labori, i due fratelli Clemenceau e qualche amico dalla porta laterale del palazzo di giustizia, che dà sul *Quai des Orfèvres*.

Egli viene acclamato da qualche centinaio di persone, mentre la maggior parte della folla aspetta tranquillamente l'uscita del comandante dinanzi alla grande cancellata del palazzo che dà sul *boulevard*.

Zola dubita sempre dell'esito del processo, ma va ripetendo agli amici: « *On ne sait jamais, toujours quelque chose!* »

Labori farà gravi rivelazioni.

La sicurezza colla quale Labori ingaggiava dell'assenza dei principali testimoni, promise in modo solenne che egli farà la luce anche senza essi, deriva dal progetto che egli ha di fare nella prossima udienza la pubblicazione sensazionale che si era annunciato per oggi.

Dimostrazione contro Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 10,0:

Passando sul ponte Saint-Michel un forte gruppo di oppositori fischiò la carrozza di Zola, essendosi essa fermata un momento, e minacciò Zola.

Trieste per Zola.

Una lettera della signora Lucia Dreyfus

Trieste, 6 febbraio.

(X) — Trieste ha spedito a Zola un magnifico alloro artisticamente *elegato*, ordinatole 12 mila lire, prendendo da un motto latino inneggiante al trionfo del cavaliere della verità. Inoltre vennero spedite a Zola molti telegrammi e cartoline postali con redatto di Trieste.

* * *

Il capo di una grande Casa di commercio in tessuti, di origine alsaziana, scrisse di questi giorni alla signora Lucia Dreyfus, inviando calde voti per il rimescolamento dell'innocenza di suo marito. In chiusa la scritta a rivolgersi per ottenere giustizia alla taurina, donna di gran cuore, che potrebbe influire sul presidente della Repubblica francese. Lucia Dreyfus rispose ringraziando calorosamente. Ora si dichiara fidente e sicura che l'innocenza di suo marito verrà luminosamente provata.

Anche gli studenti dell'Accademia di Belle Arti hanno spedito un telegramma di augurio a Zola « cavaliere dell'umanità », indirizzandoglielo alla Corte d'Assise Parigi.

La bonifica di Alberese.

Alberese, 7 (*Stefani*). — Il ministro Pavoncelli, il sottosegretario Talamo, il senatore Roberto e molti deputati giunsero a mezzodì e visitarono minutamente la tenuta di Alberese.

Il professore Tassinari diede minute spiegazioni sugli importanti lavori compiuti e terminati per gli opportuni insegnamenti e sue buone applicazioni agricole.

Parecchi si recarono successivamente con Biacchini per la conferenza sulla riforma agricola in Maremma; tutti ne rimasero soddisfatti.

Ancora pel procuratore generale Lozzi.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 17,45:

Gli avvocati bolognesi, saputi ieri mattina dalla Commissione dei cinque, narrarono i fatti a voi già noti per una mia corrispondenza.

Ma avrebbero soggiunto non constare da atti palesi collettivi la dissidenza precedentemente asserita della pubblica opinione pel procuratore generale Lozzi.

Le feste patriottiche di Padova.

Padova, 7 (*Stefani*). — Stamane sono arrivati numerosi studenti di altre Università. Alle 13 si sono inaugurate nell'atrio dell'Università le lapidi commemoranti Giovanni Prati e Arnaldo Fusinato con splendidi discorsi dei professori Ciscato e Congetto. L'aula magna è affollata. La città è animatissima. Stasera, nel teatro Verdi, spettacolo di gala con cori patriottici degli studenti.

Dimostrazioni in Toscana.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 15,25:

In Valdarno ieri sera vi è stata una numerosa dimostrazione di operai con molte donne, al grido di *Evviva Zola e Lozzi!*

Accorsero un delegato di P. S. e carabinieri, il cui intervento evitò disordini. Il sindaco arringò i dimostranti, promettendo che presto si inizierebbero pubblici lavori.

Oggi mercato calmo.

Uno sciopero di renaiuoli a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 18,50:

Quattrocento operai, che per conto del Municipio estraevano l'arena dall'Arno, hanno sospeso domandando un aumento di mercede. Recatisi precipitosamente alla prefettura, una Commissione si presentò al prefetto, che promise il suo interessamento presso il sindaco. Gli scioperanti si sono sciolti senza disordini. Essi attendono il ritiro delle proposte preferibile.

Tempesta sulle coste sarde.

Sassari, 7 (*Stefani*). — Perdura da giorni una forte tempesta sulle coste dell'isola. I piroscafi postali non arrivano da tre giorni. Vi furono forti nevicate in diversi punti dell'isola.

Importanti dichiarazioni del ministro Hanotaux sulla politica estera.

Parigi, 7 (*Stefani*). — *Camera*. — Discutesi il bilancio degli esteri.

Hanotaux, rispondendo a numerosi discorsi, dà spiegazioni particolareggiate sulla situazione politica estera.

Dice che le relazioni con Menelik sono cordiali. In Egitto la Francia difenderà i proprii diritti.

Nel conflitto greco-turco l'Europa trionfò sulle esigenze del sultano.

Dichiara che la Francia esaminano la candidatura del principe Giorgio, candidatura alla quale la Francia è favorevole in attesa dell'autonomia dell'isola.

Relativamente all'alleanza franco-russa, Hanotaux dichiara essere impossibile pubblicarne il testo.

D'altronde l'alleanza fu proclamata in faccia al mondo. I fatti parlano abbastanza alto, ed è inutile il dirne di più. (*Applausi*) Parlando della situazione nell'Estremo Oriente, dice che la frontiera verso la Cina è difendibile. Il commercio francese in Cina trovasi in pieno sviluppo. Hanotaux dice che la Francia ritiene che la spontaneità dell'impero cinese non debba venir limitata conseguentemente, ma che difenderà i suoi diritti munire vercherà riguardo alla Polonia estere di mantenere l'armonia dei reciproci interessi.

Millerand, replicando, dice che il Gabinetto non ha diritto di dissimulare la parte che la Francia ha nella alleanza franco-russa. Teme che la Francia vi rappresenti in parte dell'isolamento.

Meline protesta dichiarando che senza l'alleanza franco-russa il concerto europeo sarebbe rotto e non avrebbe potuto mantenere la pace d'Europa.

L'alleanza è opera di lunga lena. La Francia divenuta più forte, non è impaziente.

Quando si vuole avere amici, occorre non dimostrare continue diffidenze; occorre invece prendere di conserva e lavorare uno per l'altro. L'amicizia franco-russa è durevole, gli attacchi non la intaccheranno.

Una dimostrazione ad Atene.

Nuovi eccessi turchi.

Ci telegrafano da Atene, 7, ore 11,40:

Ieri, appena furono lette sui giornali le nuove proposte dei turchi in Tessaglia, si formò una dimostrazione che percorse i centri più popolari della città, gridando: *Abbasso i turchi!*

Risulta che molti di essi gettarono nel lago Xenia una ventina di tessali, uomini e donne, perchè avevano ricusato di alloggiare e mantenere alcuni drappelli di soldati.

Presso Farsaglio si sono adunati circa mille contadini per declinare intorno alle requisizioni ordinate da Abdi-pascià, fra le quali vi è quella del bestiame, la ragione di un capo ogni due. Ad unanimità decisero di rifiutarsi a questa nuova vessazione.

Nessuna clausola al trattato franco-russo

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 20:

Tanto la *Deutsche Tageszeitung* quanto la *Kölnische Zeitung* hanno telegrammi da Parigi e da Pietroburgo in cui si dicono interessanti le trattative per raggiungere di alcune clausole al trattato franco-russo, le quali avrebbero dato maggior peso politico ed efficacia. La cosa è ritenuta impossibile dall'una e dall'altra parte interessate, vagamente accennano a non precisi punti come ulteriore di una intesa per la pace.

Sopra tutto pesa l'incubo. Il giornalismo russo parla dell'alleanza; Ella la guarda, medita, tenta. L'altra fissa gli occhi in lontananza, e sorridendo, abbassando gli occhi per il peso delle ciglia.

Quando ne parla a qualcuno si, ella si volta, il capino delle sue labbra cade i nodi in una espressione di contrarietà.

Poichè è di politica sono pure tutte sue cose, specie della persona di Rosina.

— Ilona Zarka — così egli con molta serietà, stimolo fino poco ben detto. Non v'ha visto alla Mezza alla quale nessuno pensa di ve... Il suo, la sua pesca sempre in modo obbligato della vostra persona.

La fanciulla, non sapendo se ridere, arrossire o dire qualche cosa, guardava Daniele come per domandargli di venire in suo aiuto.

— Ilona cara signora Lucrezia — disse questi in tono spiritato, — non dovete prendervela colla vostra piccola amica. Il colpevole sono io. Io conosco qualche cosa, ma senza alcun compianto. Inventai la signorina, l'abbiate bene in mente, la vostra amica Ilona, un piccolo gattino calzato in lucide pantofole di panno, buon capetto al vento e sogni neri; cacciatevi nella testolina della signorina, dico al capitano.

— Sicuro signor Daniele, accenda la sua pipa e mi racconti qualche cosa.

Il capitano non si fece pregare.

— Quando arrivammo a Portovecchio — cominciò — Daniele salì subito sul ponte. Aveva l'aspetto del terribile, come Lucrezia Borgia voleva apparire a quel tempo, e non lasciò a chi gli era vicino il tempo di dire una parola. Ella era seduta a poppa, dalla parte opposta, vagamente assorta in non so quali pensieri, e guardava, guardava, guardava senza posa.

Quando mi parlò, mi disse: « Capitano, quella signorina è molto bella! » Io risposi: « Sì, signor Daniele, è molto bella, ma ha un brutto carattere. » Egli mi guardò con occhi pieni di meraviglia e mi domandò: « Perchè? » Io risposi: « Perchè è così. » Egli non disse più nulla, ma continuò a guardare.

Ora, signore, io ho veduto molte donne, ho navigato molti anni, ma non ho mai veduto un uomo così innamorato.

— Ma, capitano, — disse Lucrezia, — voi non avete detto nulla di straordinario.

— Aspettate, signora, aspettate. Quando fummo a Bastia, Daniele scese a terra, ed io rimasi a bordo. Egli andò a passeggiare per la città, ma non si allontanò dal porto. Ritornò a bordo dopo due ore, e mi disse: « Capitano, partiamo subito per Ajaccio. » Io risposi: « Signor Daniele, non posso partire così presto, perchè ho da caricare del vino. » Egli mi rispose: «

In poco si riuscirà impossibile l'impresa. Si vedrà allora, è vero, un bel cielo azzurro, ma saremo prestamente ridotti ai soli ufficiali e giudici di campo.

Dalla descrizione precedente fra l'altro del vento e la calma della notte. Se il contrasto è troppo evidente, il lettore non s'impressioni troppo: è un fenomeno che si ripete ogni anno. Anzi il capitano dirigente l'alto e basso doppio filo, ed il direttore generale, con volo, fischi, urlacci, e spesso anche peggio, rendono la vita a noi e a tutta la tenacia, e giunge in buona parte a evitare una disgrazia a Barbaroux, ove ora attorno una popolazione.

Gli abitanti e gli abitanti accolsero con gioia l'ottima pubblicazione. Buoni molti soldati, colle grandissimi del buon esito di questa grande impresa internazionale.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — *La figlia unica*, la bella e piacente opera di Leopoldo Cicconi, è ricomparsa ieri sera al teatro Alfieri dinanzi ad un pubblico numeroso. Il lavoro meritò ieri sera, è vero, qualche rapa dell'effetto ma anche dove la vecchiezza si mostra essa è resa gradita, vivace, attraente, che vince in confronto colle giovanili di molte altre edizioni.

La figlia unica fu interpretata molto bene da Ernesto Novelli, Laura Vestri, Olga Giacosini, Cesare Bandini e dal Ruggeri. Ernesto Novelli specialmente fece del *padre* della figlia unica una bella ed efficace figura.

La figlia unica merita di tenere la scena per altre sere.

Teatro Carignano. — L'impresa annuncia che giovedì 11 corrente avrà luogo la prima delle rappresentazioni straordinarie date dal sig. Fregoli.

Teatro Balbo. — Lo spettacolo a questo teatro diventa sempre più attraente, e di ciò va fatto plauso alla brava ed intelligente direttrice Ilde Marina.

Attualmente vi agiscono nuovi straordinari, *Mr. Walter* e celebre cavaliere e cavalcatore, *Mr. Walter* e celebre cavaliere e cavalcatore, eccentrico nei suoi esercizi e per la diversa sul filo di ferro, *Sweet Gualino*, denominato « donna pesce », lavoro interessante fatto nell'acqua, *Redmond*, famoso tiratore alla carabina e civettella.

Quanto prima debutto di un altro interessante artista.

Il concerto *Pro Asole*. — Brillante è riuscita la festa di beneficenza a favore dell'Asilo infantile Umberto I. Il pubblico numeroso ed elegantissimo che affollava l'ampia sala del *Grand Hôtel d'Europe* applaudì con molta calore tutti i pezzi del programma, eseguiti ottimamente da tutti gli artisti. Il professor Perneris entusiasmò, come sempre, col suo magico violoncello; suonò magistralmente il professor Rossi, al cui vera lode va tributata alla signorina E. Ottino, che colla sua melodica voce seppe interpretare egualmente la parte addirittura e alla signorina Cerri, che accompagnò sul pianoforte. Verso le 11,30 incominciarono le danze, che proseguirono animatissime fino ad ora avanzata.

Una parola di lode va tributata al Comitato promotore, al signor Stelle cav. Paolo e a quanti lo coadiuvarono.

Esposizione Angelo Beccaria. — Continua l'affluenza all'Esposizione Angelo Beccaria. Gli studi ed gli oggetti non sono quasi tutti acquistati. Dal giorno 7 corrente possono esportarsi gli acquisti della sala 48, cioè gli oggetti non di mano del Beccaria. Un avviso nella prima sala fa sapere agli acquistori che le serie dalla lettera *A* alla *L* possono venir ritirate il giorno 10 corrente per dar posto ai altri acquirenti che saranno una nuova prova della straordinaria artistica fecondità del Beccaria.

L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 17 e domani tutto il giorno.

Tamagno a Montecarlo. — Ci scrivono da Montecarlo, 6:

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Otello* col tenore Tamagno, nella pienezza dei suoi mezzi, ben accompagnato dalla Arnoldson e dal Kaschmann; bravi i cori e benissimo la orchestra sotto la direzione del maestro Arturo Vigna.

Lo spettacolo Tamagno conterà il *Mefistofele*, e, per la prima volta, la *Carmen*.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

L'audace aggressione dell'altra notte.

L'altra notte, poco dopo il mezzo tocco, il signor B. E., proprietario di casa in via Beaumont, si recitava alla sua abitazione, reduce dal teatro Nazionale, dove aveva assistito alla rappresentazione dell'*Ernani*.

Certo non più pensava, strada facendo, che, dopo aver assistito alle gesta del famoso bandito che il genio di Verdi rese popolare, avrebbe poco dopo assistito, in qualità di vittima, alle gesta di tre banditi autentici.

Per recarsi in via Beaumont il signor B. attraversò la passerella della stazione di Porta Susa e quindi il corso Principe Oddone, da dove imboccò la via Giovanni Bonelli.

Giunto che fu all'angolo di via Drovetti, egli vide tre individui stazionare da un mezzo e attendergli incontro. Quando gli furono vicino, lo accerchiarono, ed uno di essi, più piccolo degli altri due, brandendo un lungo coltello da cucina, gli intimò di fermarsi e di consegnare loro i denari e gli altri oggetti di prezzo che portava addosso.

Il primo pensiero dell'aggredito fu quello di salvarsi con la fuga, sicchè aggressori non giocassero lasciarono il tempo. Quello più piccolo, sempre mostrando l'arma, gli intimò una seconda volta di fermarsi e di non muoversi se voleva risparmiarsi guai peggiori.

Non c'era da ripiegare.

In uno stato d'animo che ognuno può facilmente immaginare, il signor B. si rassegnò a lasciarsi spogliare, raccomandandosi soltanto che gli lasciassero la vita.

— Alzate le braccia! — gli intimò colui a cui pareva fosse stato affidato l'incarico di capitanare l'aggressione.

Lo spoglio venne eseguito silenziosamente dagli altri due.

Durante l'operazione, l'altro batteva col filo del coltello sulle mani dell'aggredito, a mo' di avvertimento perchè le prese alle braccia e non impacciasse lo spoglio. I colpi però dovevano essere abbastanza forti e l'arma bene affilata, poichè varie sono le ferite che il B. riceveva benchè nessuna sia fortunatamente grave.

In quel mentre l'aggredito nell'alta via un rumore di passi, e, volgendosi, vide a poca distanza un soldato di artiglieria.

Il sig. B. qui subito il rimase alla speranza, e senz'altro si mise a gridare:

— Aiuto, militare, aiuto!

Ma il soldato continuò coll'altro la via e scomparve alla svolta della strada.

Gli aggressori per parte loro, continuarono la spoglio: ottenuto quello del coltello, per intimazione l'aggredito, gli vibrò un colpo non più sulle mani, ma verso il costato destro: colpo che fece istantaneamente la camicia da un bottone del *Colbert*, che il signor B. indossava.

Notisi che mentre il birbone *Bigliettaro* così la sua vittima, l'arma colpì in mezzo di suo del che ciò fregavano il quale mandò un piccolo grido di dolore.

Questa scena durò pochi minuti.

Oltre al portafogli, che conteneva L. 300, i birboni si impossessarono di un piccolo libretto di note, dell'orologio d'argento con catenella e peculio di un temperino.

Questo però gli fu restituito. Il B. pregò che gli lasciassero pure il portafogli con le carte senza valore che conteneva, ma il capo della spedizione gli rispose:

— Ve lo restituiremo domani a domicilio.

Compiuta l'aggressione, i tre birboni, lasciarono la loro vittima e si diressero, senza correre, verso il corso Principe Oddone.

Come abbiamo detto in principio, non solo del tre diresse l'operazione: gli altri due sorvegliavano senza parlare. Le intimazioni vennero fatte in lingua italiana, ma con spiccato accento meridionale.

L'aggredito, appena si liberato dai tre birbanti, si diresse all'Ufficio delle guardie municipali, in via Cibrario, N. 3, ed ivi fece la sua denuncia.

Le guardie gli medicarono le ferite alle mani coi preparati antisettici di cui sono fornite, poi egli le condussero alla Sezione di pubblica sicurezza, in via Giannone, per riportare alle guardie la sua denuncia.

Infine venne condotto alla sua abitazione.

Gli aggressori vestivano abiti dimessi e trascurato in fatto dei rispettivi cappelli ripiegati sul viso. Rimaneva l'età dai venti ai cinquanta anni.

Le guardie gli medicarono le ferite alle mani coi preparati antisettici di cui sono fornite, poi egli le condussero alla Sezione di pubblica sicurezza, in via Cibrario, N. 3, ed ivi fece la sua denuncia.

Le guardie gli medicarono le ferite alle mani coi preparati antisettici di cui sono fornite, poi egli le condussero alla Sezione di pubblica sicurezza, in via Giannone, per riportare alle guardie la sua denuncia.

Infine venne condotto alla sua abitazione.

Gli aggressori vestivano abiti dimessi e trascurato in fatto dei rispettivi cappelli ripiegati sul viso. Rimaneva l'età dai venti ai cinquanta anni

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(81)

ELENA DI HÉRIEU

ROMANZO DI

PIETRO MAEL

Ma, nello stesso tempo, ella lo vedeva abbronzato dal sole, colle gote incavate da una barba fitta e nera, colle spalle larghe, il petto sporgente, le mani magre e nervose, la voce forte, una voce di basso profondo fatta per comandare all'aria aperta a grandi cavalcate, per dominare i clamori del vento, il ruggito delle onde o dei colpi di cannone.

Le era normale che ella si arrestasse ad un simile ritratto del marinaio che stava per ricevere, poichè tutti gli ufficiali che aveva conosciuto a quel giorno erano barbuti, alti, robusti e tutti parlavano ad alta voce, tutti portavano la testa un poco col sentimento orgoglioso dei loro meriti o delle passioni che occupavano nella marina.

Elena sorrideva a quell'immagine e le dava fastidio.

Non era Yves, suo fratello? Non avevano passato assieme lunghe ore che costituivano fra le più belle della sua vita? Ella se le ricordava, quelle ore, con commozione profonda, e più vivo veniva il pensiero del ritorno di colui che con lei le aveva divise. E nella sua ingenuità, nella sua semplicità, ella si prometteva di domandare a quel fratello ritrovato tutta la non effettuata tenerezza, tutta la gioia che le dava quando diventava i suoi cavalli per giocare con lei, che ne aveva tredici.

Il momento s'approssimava: la villa aveva presa un'aria di festa, e le abitanti cantavano! Certo, quasi lo cose che passavano.

L'aspettava una lettera del viaggiatore, lettera che doveva recare la data precisa del suo arrivo.

Quella lettera non venne.

Non doveva venire, Yves, il caro eterno scherzo, quella cara, e preferita cosa, il dolore alle sue parole ed a se stesso le gioie sempre più vive di una sorpresa?

Ma quella sorpresa fu preceduta da una vera afflizione.

Nel loro desiderio ingenuissimo, le tre donne avevano tenuto il conto esatto dei giorni che dovevano compiere il viaggio, alla fine del quale egli doveva arrivare.

E il mese così calcolato passò, e con loro grande meraviglia alcun nuova lettera venne a confermare la promessa della visita senza fine.

Quell'ultimo verso, nel silenzio della villa, appassionatamente prolungato, le tre donne non osavano leggerlo che brevi parole.

Elena diventò, a più riprese, ora rossa, ora pallida alla luce troppo viva della lampada per nascondere le lagrime che brillavano fra le sue lunghe ciglia.

Ma fu ben peggio l'indomani, quando nessuna lettera, nessun telegramma venne a spiegare, a giustificare quel ritardo.

— Ci ha dimenticate! — disse Elena con un po' di amarezza nella voce.

Il giorno seguente, però, fu l'impazientire che si dipinse su tutte le fronti.

Perchè Yves Le Gall non si faceva più vivo, perchè non scriveva neppure più per dare sue notizie, capo d'anno specialmente prodigo di un ricordo, bisognava che a ciò vi fosse costretto da qualche ragione di forza maggiore, da qualche ostacolo insuperabile opposto d'avanti alla sua volontà.

E in quella villa dell'altipiano, come ragionevoli fanciulli, si erano fatte esperienze molto strane.

Che cosa poteva essere accaduto all'ufficiale? Esse non trovavano che una risposta: Yves doveva essere ammalato; un'altra che una grave malattia poteva farlo morire alla sua presenza.

Se non Bismarck, Elena e Miranda furono tutte meglio al corrente delle abitudini marittime, se avessero saputo il tempo che esige il ritorno di un vascello in guerra, se avessero sospettato, sovratutto, che la cura di quel ritorno incombe quasi totalmente al secondo ufficiale, ciò che era Yves Le Gall, esse non avrebbero concepito le inquietudini che in quei tre giorni le tormentarono senza tregua.

Esse Gulcoan, fortunatamente, il quarto giorno. — Elena, — aveva detto, gravemente, miss Anna, la sera innanzi, — domattina andremo a sentir Messa alla cappella di Notre-Dame-de la-mer. Pregheremo pel nostro caro viaggiatore. La Madonna ce lo renderà, e, almeno, ci manderà qualche notizia che ci tranquillizzi.

Alzate per tempo, quel mattino, le tre donne s'avviarono alla cappella. Elena, appena entrata la chiesa, s'inginocchiò divotamente, e, raccogliendo, per così dire, tutte le forze della sua anima, pregò con tutto il fervore, domandando a Dio di rendere al più presto l'amico della sua infanzia.

La piccola cappella era clausurata in quel momento dai primi raggi del sole. Le dorature, i cieli viventi dei dipinti e delle stoffe di cui era adorna la statua della Vergine risaltavano vivamente sotto quella luce pura, e prendevano un'aria di festa che consolò la fanciulla. Il suo cuore, gonfio di lagrime contenute, si dilatò, ed ella pregò doloramente, chiamando guardando l'immagine santa che sembrava rivolgerle parole di conforto.

Udita la Messa, le tre donne tornarono dalla cappella per ritornare a casa.

Ma, nel ritorno, esse pensarono itinerario e percorsero per strade viottoli, che fiancheggiano ad una certa distanza la spiaggia, per la quale si giungeva alla costa della collina, coperta da quella specie boscaglia di lentischi che rammenta quella crescente Spagna poi discendere per arrivare a casa.

Per quella strada, poco frequentata, si poteva godere del colpo d'occhio veramente stupendo del panorama. La città, il golfo, le montagne, tutto si vedeva nello stesso tempo; e quella veduta era stupenda, specialmente nella limpidità del mattino o nello splendore del tramonto.

Ma la bellezza del panorama era, per miss Anna, quel mattino una cosa secondaria. Per un altro motivo ella aveva scelto quel percorso indiretto. Ella voleva incontrare il postino nel corso della distribuzione ch'egli faceva nei cantoni della valle; poteva così sapere un'ora prima se c'era per lei la lettera tanto aspettata e tanto desiderata.

La via attesa non fu deserta. Mentr'ella faceva i primi passi della salita, l'udì tintinnare delle perle le sopra dinanzi col suo bastone sotto il braccio e la sua borsa sul fianco. Vedendo le tre donne, egli si fermò rispettosamente.

— Non c'è lettere per noi, Giuseppe? — domandò miss Anna con voce alquanto tremante.

— No, signora, — rispose il postino. — Non avrei aspettato che me le domandasse per darle.

— Sarà oggi come gli altri giorni — mormorò Anna scoppiando. — Sia fatta la volontà di Dio!

E, volgendosi, proseguì il suo cammino, più triste, senza rivolgere la parola alle sue compagne, fino quasi in fondo.

(*Continua*).

G. VIALARDI

Piccolo trattato di cucina per le famiglie.

Edizione economica contenente oltre cento ricette di piatti di cucina e di dolci. L. 2.

Mangiare bene costa caro, si dice in generale; ma non è vero che in certe famiglie molti spendono assai e mangiano male. L'economia è di saper fare da mangiare, e specialmente di saper fare economia. Ogni capo di famiglia, quel buono massime dovrebbe leggere ed aver sempre sotto mano un libro di cucina di Giovanni Vialardi, cuoco di Vittorio Emanuele. Vi sono ricette di cucina di tutti i generi, dalla più casalinga alla più elegante.

Sono stampati in modo così chiaro e semplice che il ragazzo più ragazzo A capo di un mese chi fa cucina col Vialardi ha risparmiato almeno quattro volte il prezzo del libro. (Dal *Secolo XIX*).

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

anche quando la tinta fresca o pasta

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende in flale da L. 1,50 e L. 2, ed in bott. grandi per uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia, da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri del Regno.

Deposito in **TORINO:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Monde*, via Ospedale 5 — *E. Becker*, profumiere — *V. Sanpò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zapponi*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *O. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Comigo Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *Bocca M.*, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti suce. Torelli*, via Roma, 33 — *Ricoin e Geri*, via S. Quintino, 18 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 5 — *Avagno Luigi*, via Carlo Alberto, 36 — *R. Tremor*, corso Vittorio Emanuele, 6 e 66. — All'ingrosso presso *G. Turelli*, via Chiabrera, 23, e presso *Gandolfi, Citino e C.*, via Bogino, 15. 2 lir

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

LOTTERIA

promossa dal signor A. DENIS

a favore della Congregazione di Carità e di altre 19 Opere Pie di Torino

(APPROVATA CON LEGGE 17 GENNAIO 1897.

100,000 biglietti da lire 5 caduno

1° Premio — **Casa in Torino, corso Umberto, 54**, stimata dall'Ing. Capo del Municipio di Torino, dopo dei signori Debia		lire 200,000
2° Premio — In danaro	»	50,000
3° Premio — »	»	10,000
4° Premio — »	»	5,000
5° Premio — »	»	2,400
15 Premi (da lire 1000 cadauno	»	15,000
Totale 20 premi per complessive	**lire**	**250,000**

L'ESTRAZIONE
avrà luogo il
15 maggio 1898
irrevocabilmente.
Ister. Min.
31 dicembre 1897

I **BIGLIETTI** trovansi vendibili presso la Tesoreria del Municipio di Torino, i principali banchieri, cambia-valute, negozianti, esercenti e la Banca d'Italia, che assume pure il deposito dei biglietti ed il servizio di cassa.

MEDIANTE 55 CENTESIMI oltre l'importo del biglietto, il Comitato (via Corte d'Appello, n. 1, Palazzo Municipale, Torino) ne farà la spedizione con lettera assicurata, qualunque sia l'importanza della richiesta. 148

LENTI ISOMETROPI

Il celebre prof. Fortunati ha proclamato in seduta pubblica della Reale Accademia di medicina di Roma le preziose qualità delle lenti Isometropi in questi termini: Chiarezza meravigliosa, limpidezza incomparabile, omogeneità assoluta della materia meno forte per tutti i gradi di miope e presbite.

Dopo questa alta testimonianza identica, a quella degli specialisti di Parigi, Vienna, Berlino, si può dire che ormai si trovano universalmente confermate le proprietà benefiche di queste lenti che prolungano la durata della vista evitando ogni fatica.

Le lenti **ISOMETROPI** sono in vendita **esclusivamente** presso

A. BERRY ottico oculista, via Roma, 1 - Torino. Unico Concessionario per il Piemonte.

Prezzo delle lenti sciolte L. 7 - con montatura L. 9.

Documenti e rapporti sono a disposizione dei signori Clienti. 581

DOLORI REUMATICI - CRAMPI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI
NEVRALGIE - GELONI - GOTTA - SCIATICA
si guariscono colla provata

EMBROCAZIONE NERVALE

di pronta e sicura efficacia; non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati. — Flacone da lire 1 50 e lire 2; per posta centesimi 80 in più.

Farmacia **MONTANARO** corso Vinzaglio, n. 27bis, Torino

Provv. della Casa di S. A. R. il Duca di Genova. - Premiato con medaglia d'argento dal Municipio di Torino.

In vendita presso tutte le Farmacie. 85

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

BANCA SUBALPINA

Società Anonima in liquidazione.
(Sede in Torino).

Capit. L. 12,500,000 versato, di cui 1,500,000 rimborsate

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **24 corrente febbraio**, alle ore **15** in **Torino**, nei locali della *Banca Commerciale Italiana* (via Santa Teresa, 11) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del liquidatore;
2° Relazione dei sindaci;
3° Deliberazioni in merito al bilancio dell'esercizio 1897;
4° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima dell'Adunanza.

Il deposito delle Azioni si farà dal giorno **12** a tutto il **18 corrente** in **Torino**, presso la *Banca Commerciale Italiana*.

Qualora l'assemblea non riuscisse valida i depositi di azioni fatti per la prima adunanza serviranno anche per l'intervento alla seconda e successive.

Torino, 5 febbraio 1898.

1615 *Il Liquidatore:* avv. **Soldati Leopoldo.**

Banca di Torino in liquidazione

Società Anonima sede in TORINO

Capitale versato L. 18,223,125 (Azioni 48,595)

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** per il **5 marzo 1898**, alle ore **14**, nella *sede della Banca* in Torino, via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazioni del liquidatore e dei sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1897;
2° Deliberazioni su detto relazioni e bilancio, compresa la proposta di riparto di azioni assicurata per la bonifica dei terreni ferraresi;
3° Nomina di tre sindaci e due sindaci supplenti.

In conformità dell'articolo 28 dello statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i loro titoli a tutto il **23 febbraio** corrente, a

Torino presso la *Sede della Banca stessa* o presso la *Banca Commerciale Italiana*;
Milano presso la *Banca Commerciale Italiana* o presso il *Credito Italiano*;
Roma presso la *Banca Popolare*;
Zurigo presso il *Bankverein Suisse*.

A termini dell'articolo 29 dello Statuto l'azionista ha diritto a tanti voti quante sono le Azioni Banca di Torino da lui possedute.

I signori azionisti sono avvisati che a partire dal 18 corrente mese troveranno depositate negli uffici della Banca copia del bilancio e la relazione dei sindaci, di cui parlano aver visione nelle ore d'ufficio.

Torino, il 6 febbraio 1898.

BANCA DI TORINO.

1609 *Il liquidatore:* A. MARANGONI.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi — 9, rue Vivienne — Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di stomaco, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 — 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*

Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

FABBRICA CAMICIE SU MISURA

RIPPATTI GIUSEPPE e fil.

TORINO — *Via Accademia delle Scienze*, 2 — TORINO.

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, sulfoi

Queste pastiglie, agendo veramente per l'azione diretta loro pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione col alleviare le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di catarro con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica universale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadi della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli come pure nello studio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **6** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **disseuteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nei così detto **bruciamore**.

Depositari: Cav. UF. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.
TORINO
e nelle principali Farmacie del Regno
La scatola L. 2. 61 B

RESTRINGIMENTO URETRALE

Blenorragia, Incontinenza d'urina, goccetta cronica. Non più candelotte, non più operazioni. Pillole vegetali e sviluppo di Bantabyle

Guarigione radicale, radicale, sicura ed in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più invecchiate, blenorragie croniche e recenti, anche dopo iniezioni e cateteri uterini. Numerosi attestati di celebrità mediche garentiscono la efficacia di questo sovrano rimedio. Stupendo esame delle specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Trombadore** nel suo laboratorio corso Novarchistico in via Nolana, N. 28, 2° piano, Napoli. 31 N

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono ciglione dell'età e dell'uso delle parti genitali vengono curate dal Dottor TARICCO con risultato felice *radicalmente applicando rimedi corroboranti ed un regime di vita generale tutta al sistema nervoso generale*. Via Pescarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, raccolgo e spedisco.

Consulti per corrispondenza **L. 10.**

Premiata Fabbrica

E. FRETTE & C.

MILANO - **MONZA** - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Piqué
Oxford — Brillantine — Flanelle
Biancheria confezionata per Signore

Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire. — *CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.*

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

MOBILI

Martedì 1° febbraio e giorni seguenti, per speciale incarico

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete. — Via S. Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 61

Vendita forzata di **mobili.** Letti d'ogni genere, Grande Ribasso. Via Quattro Marzo, 1 e 3, p° terr. 244

Liquidazione mobili per cessato commercio. ERBICA F., via Moncenisio, n. 3. c 1012

Levatrice

Corsino Michelina

Viene pregiarsi per parecchi a prezzi miti-simi. 1 Via Maccini, 23, p° 2°. c 1572

Mutuasi L. 3000

sopra prima Ipoteca. Scrivere V. P., 20, posta Torino. c 1003

Signora di lingue francese, inglese, tedesco. Metodo pratico, semplice. Mite condizioni. — Via S. Domenico, 31. c 212

Via Finanze, 9 si può vedere le buone **uve, giuoie** e Polizze Monte di Pietà. 80

M. Levatrice

Marchisio, corso Valentino, 31 bis Torino. Pensione per partorienti da L. 30 in più. c 1267

Pillole disoppilative di sanità.

infallibili contro ritenzione di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per purificazione e rinnovazione del sangue, L. 1.20 la scatola. — Farm. Giordano, Vicino, via Roma, 17. 61

Comune di Castagnito

Osservazioni diurnali pluviometriche dopo per allevamento (*pepinières*) di gelsi. — Rivolgere offerte al Sindaco.

Castagnito, 1° febbr. 1898.

Il Sindaco

1104 ISNARDI MASSIMO.

Biciclette nuove

inglesi ed americane vendo per liquidazione da L. 100 a L. 200.

Presso Botto Carlo, corso Casale, 8. 962

Bicicletta inglese, bicicletta Osima, splendida, causa nuova, vera occasione. **Capello**, via Roma, 28. c 1260

Signora libera 40ma con piccolo reddito, desidera collocarsi per direzione casa presso persona sola, o vedova con figliuole fuori casa. — Scrivere M. L., posta, Torino. c 1001

MENUS

Programmi-Inviti

CARNETS BALLO

Prima qualità, in quanto genere. L. 20,000, via S. Teresa, 11. 911

Specialità litografiche

A. BETTMANN

Chiusi Specialità Americane

13 Corso Oporto, p° 1° 13

TORINO

Grandi e Gentili, stile speciale. 256

Vendesi casa

in Torino, Borgo Dora, del reddito netto di L. 800, garantito al 6 cpt. Divisibile anche in due lotti.

Rivolgersi ai fratelli Viola, corso Regina Margherita, 178. c 1012

Costigliole d'Asti

VINO BARBERA
da L. 45 a 48.
VINO MOSCATO BIANCO
da L. 45 a 47 prendendo l'intero.
Rivolgersi al Cav. Carlo Sappa, stazione ferroviaria. c 1561

Affittasi subito

appartamento di locali 5° p° Rivolgere portinaio, 24, Via Carlo Alberto. 11 1050 T.

CERCASI

pianoforte verticale

d'ebano, nero, tra le buone marche. — Scrivere CASSO, via Donati, 26. c 1566

Incanto mobili

Via Conte Verde, N. 2, p. 2° angolo via Garibaldi.

Il perito sottoscritto, a mezzo di banditore, alle ore solite dei giorni 10, 11, 12 corrente procederà alla vendita al pubblico incanto di tutti i mobili, oggetti preziosi, biancherie, argenterie, pianoforte, mantici spadini ed oggetti antichi ed esteri.

ANGELO OLIVO
c 1576 *Perito estimatore.*

Signorina

di buona famiglia, con buona educazione e qualche nozione di contabilità, troverebbe posto presso importante Ditta commerciale. Inviare offerte indicando età e referenze alla cassetta 254, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1016

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Serità. Supponevasi malata, confermata edotorata. Semplice indisposizione? Spero. Augurando presto guarigione.

Scrivere giornale ore e corso prudenza coniglio. Scrivimi per posta sovente. Trisie. Amami. Penso sempre te. c 1011

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA

EMULSIONE TARICCO

a base di Olio Fegato di Merluzzo e Glicerofosfati.

L'**EMULSIONE TARICCO** con olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO — L. 4 FLACONE GRANDE.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Per spedizioni aggiungere L. 1.

650 A

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.